RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG

NEWSLETTER n. 2-2020

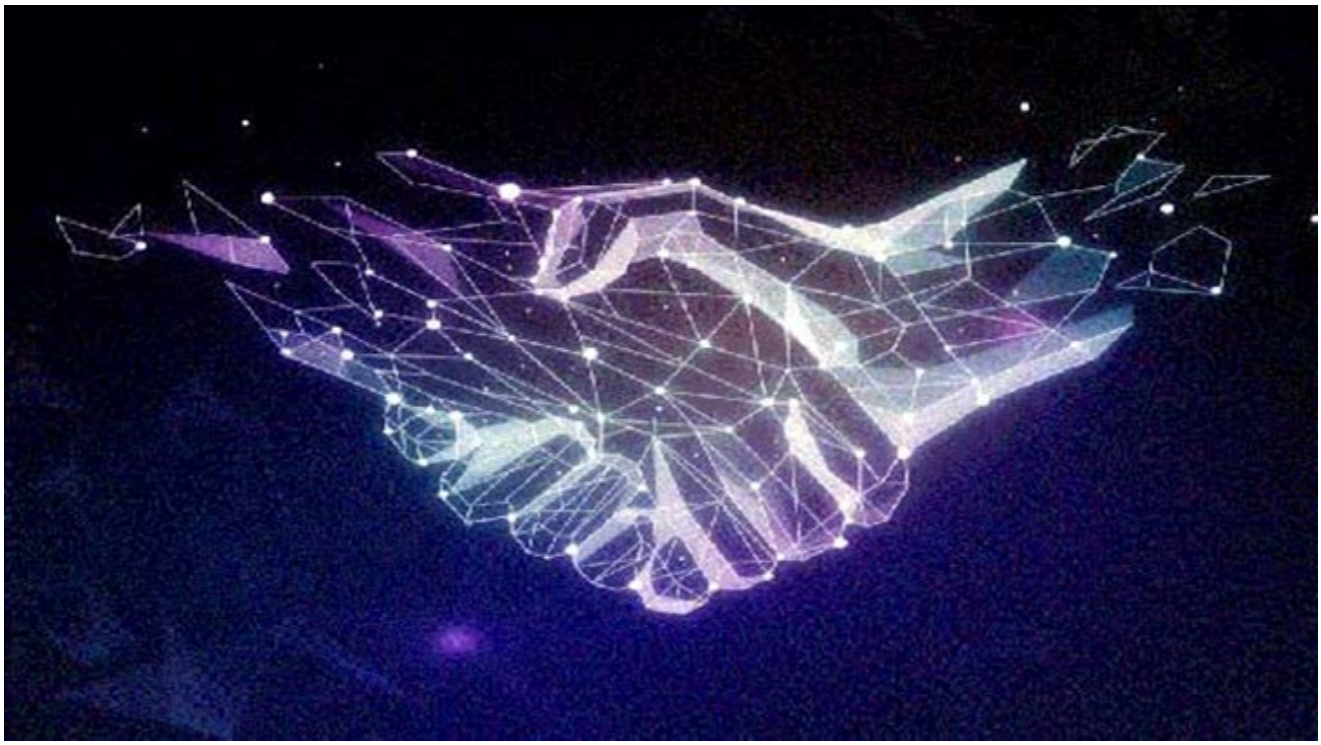
29 aprile

"La guerra non restaura diritti, ridefinisce poteri."
"La prima battaglia culturale è stare di guardia ai fatti."

Hanna Arendt

LA RETE DEI COMITATI UNICI DI GARANZIA

A SOSTEGNO DELLE PERSONE NELL'EPIDEMIA DA CORONAVIRUS



La gravissima situazione attuale legata all'emergenza da Covid 19 impone alla Rete dei CUG di farsi carico di tutto quanto possibile per contribuire a far fronte alla situazione, a partire dalla solidarietà verso chi ha più bisogno, siano essi dipendenti del pubblico impiego o anche cittadini più provati dalle contingenze economiche.

La nostra Rete Nazionale è già al lavoro per raccogliere proposte concrete, che nascono dall'ascolto dei bisogni e delle iniziative emerse da chi ogni giorno, nella fase di emergenza ha lavorato sia sul campo come anche ha garantito la conciliazione del lavoro di cura e del lavoro smart all'interno delle pareti domestiche, fornendo magari anche l'assistenza agli anziani. Ecco alcune azioni proposte:

SOLIDARIETA' una campagna di raccolta fondi da destinare all'acquisto di derrate alimentari previo un accordo con associazioni aventi rilevanza nazionale (Caritas, banco alimentare o altra fondazione/associazione da individuare). Viene proposta una lettera con la quale i singoli CUG possono organizzare la raccolta di fondi per l'acquisizione e distribuzione di generi alimentari.

VIOLENZE DOMESTICHE I CUG sono "sensori" in relazione alle violenze che si verificano all'interno del mondo del lavoro e, con la Direttiva 2/2019, si sono fatti carico anche di svolgere una attività di prevenzione/monitoraggio della violenza di genere. I CUG, proponendosi come eventuale punto di riferimento per la segnalazione di situazioni di disagio, potrebbero essere di supporto, ad esempio mettendo in contatto la vittima con i centri antiviolenza.

SMART WORKING: I CUG sono stati i promotori delle sperimentazioni di Smart working e la direttiva 3/2017 di Funzione Pubblica ha pienamente legittimato il loro ruolo. La ministra Dadone ha annunciato non solo la necessità di adottare lo Smart working come modalità di lavoro ordinaria, ma anche di monitorare l'utilizzo che le amministrazioni ne stanno facendo.

La rete dei CUG, attraverso un questionario predisposto e inviato a tutte/i le/i presidenti dei Comitati, contribuirà a raccogliere i dati e trasmetterli alla Ministra, per un'analisi del fenomeno al fine di fornire elementi preziosi di riflessione, utili sia per programmare un rientro alla "normalità" sia per migliorare la gestione dello smart working rispetto al passato.

INIZIATIVE IN FAVORE DELLE DIPENDENTI E DEI DIPENDENTI Pur nella consapevolezza dell'innegabile vantaggio dato dall'avere comunque un posto di lavoro garantito, alcuni interventi possono essere fatti dai CUG e dalla Rete a favore delle colleghe e colleghi che in questa crisi sono in prima linea come comparto pubblico:

Interventi per chiedere meno burocrazia e più elasticità nell'applicazione delle normative per il personale come ad esempio la fruizione delle ferie o dei congedi parentali

Un appello a nome della Rete per intervenire a sostegno degli operatori della Sanità per unirsi a chi chiede già da tempo di dotare il personale di adeguati dispositivi di protezione;

Potrebbero essere attivati dai CUG corsi on-line, seminari, sportelli telefonici a supporto del personale delle amministrazioni che in questo momento di "Lavoro da casa" sta in una condizione di isolamento.

I dipendenti e le dipendenti pubbliche hanno dimostrato di esserci e di sacrificarsi fino alla perdita del bene estremo, la vita, per i loro concittadini.

Ci auguriamo che tutto ciò nessuno lo dimentichi quando questa emergenza sarà finita ■

L'IMPEGNO DEI CUG PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA NELL'EMERGENZA COVID 19

Nei paesi economicamente più sviluppati la metà dei ruoli dirigenziali, negli uffici, nelle professioni e nelle imprese, è occupata da donne, anche in ambiti prima esclusivi degli uomini.

Imprenditrici, dirigenti, scienziate, libere professioniste, a differenza delle loro nonne, hanno potuto studiare, hanno saputo affrontare e superare ostacoli, hanno abbattuto stereotipi culturali (ad esempio quello della denatalità legata all'occupazione femminile o della scarsa attitudine per le discipline tecnico-scientifiche) ed hanno lottato per adeguate politiche familiari. La casa, oltre ad essere uno spazio fisico di isolamento si trasforma ora, per effetto dell'emergenza sanitaria da COVID-19, anche in luogo di lavoro e deve adeguarsi ad una serie di condizioni non solo ambientali ma anche relazionali e comportamentali (Circolare n.1 del 4 marzo 2020 "Misure incentivanti per il ricorso a modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa")

Tra i riflessi di questo mutato scenario delle modalità di prestazione lavorativa emergono oltre ad alcuni vantaggi in termini di risparmio di tempo e di flessibilità anche aspetti critici tra cui l'esacerbarsi di dinamiche violente nei rapporti di convivenza familiari, di cui sono spesso vittime le donne ed i minori, come anche l'Onu ha avuto modi di sottolineare in un suo rapporto nel valutare gli effetti dell'isolamento sociale in tutti i Paesi.

In questo periodo di crisi alla flessione dei reati commessi sul territorio non corrisponde una pari riduzione dei reati per maltrattamenti in famiglia.

Del resto non bisogna farsi ingannare dal dato del crollo delle denunce che a volte sta a indicare, oltre all'isolamento sociale di chi subisce violenza, l'incapacità di usare le nuove tecnologie e la stretta sorveglianza del partner .

A questo proposito si va diffondendo in Spagna ed ora anche in Italia un linguaggio in codice per chiedere aiuto nelle poche occasioni di uscita da casa. "Mascherilla 19" – "Mascherina 19" in italiano, le parole d'ordine da utilizzare per comunicare la necessità di un intervento contro la violenza che si sta subendo.

In questo contesto è importante sottolineare come il Comitato Unico di Garanzia, anche tramite i neo costituiti nuclei di ascolto e le nuove competenze assegnate con Direttiva 2/2019 del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la figura di Consigliera/e di fiducia presenti nelle varie Amministrazioni sono fortemente impegnati per continuare ad assicurare la loro azione contro ogni violenza ed abuso nel nuovo contesto lavorativo.

Numero nazionale antiviolenza gestito da Telefono Rosa: 1522
Applicazione You Pol della Polizia di Stato (video – sito) ■

IL LATO OMBRA PER LE DONNE DELL' #IOLAVORODACASA PER IMMAGINARSI UN FUTURO DIVERSO

Il tanto desiderato lavoro da casa, lavoro a distanza, telelavoro, smart working rischia di tradursi per le donne in un "extreme working". E' ciò che ogni giorno sperimentiamo: lavoro da casa e lavoro di casa: praticamente lavoro 24h su 24h. Una donna su tre lavora più di prima: una recente ricerca #IOLAVORODACASA condotta da Valore D, con l'obiettivo di analizzare come è cambiato il lavoro in Italia con l'emergenza coronavirus, conferma quanto la responsabilità della cura famigliare continui a gravare in prevalenza sulle donne che fanno fatica a conciliare la vita professionale con quella personale. Dall'analisi risulta che il 60% delle intervistate era già abituata a lavorare in modalità lavoro agile, con flessibilità di orario e spazi. Ma l'ufficio in casa richiede una grande disciplina personale, una postazione di lavoro tranquilla e isolata, orari determinati. Gli uomini se la cavano meglio, uno su cinque ammette di trovare difficoltà e di sentire un carico maggiore di prima.

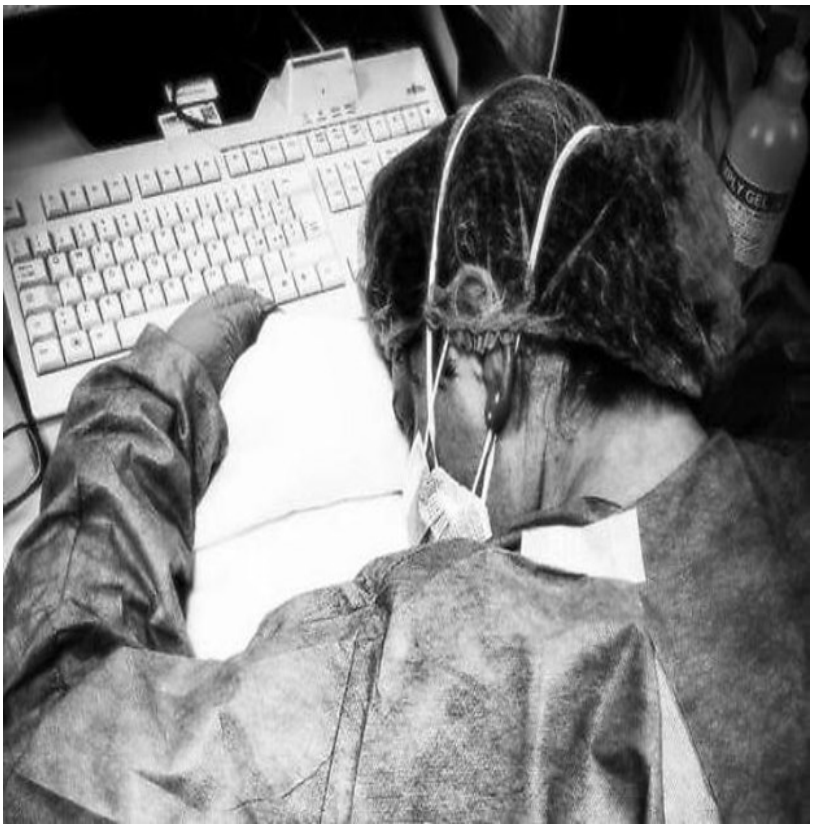


In tempi di COVID 19, lo Smart working non è un'opzione ma un obbligo e quando questa emergenza sarà finita, dopo la sperimentazione collettiva forzosa, avremo l'opportunità di agire una pratica riflessiva per articolare diversamente tempi e spazi di vita e di lavoro nella vita di coppia e familiare. Condividiamo come riflessione collettiva, le parole della filosofa e ricercatrice Sandra Burchi "Tutta la vita quotidiana ha bisogno di lavoro, di lavoro di cura, di relazione, di assistenza e anche dell'innominabile– e spesso delegato– lavoro domestico, ancora più necessario quando l'ambiente si carica della presenza h24 di tutti i suoi abitanti, fosse solo uno. Averne fatto esperienza in tanti e tante in questi giorni può fornire gli elementi per immaginarsi un futuro davvero agile in cui la possibilità di articolare in maniera flessibile spazi e tempi di lavoro non si risolva nella colonizzazione definitiva dello spazio e del tempo di vita, ma nel riconoscimento di un potenziale che attivi nuovi equilibri e scalzi le gerarchie tradizionali" ■

IL LAVORO PUBBLICO IN TEMPI BUI

C'è qualcosa che accomuna chi lavora nel settore infermieristico, medico sanitario-ospedaliero, nel mondo della scuola e della ricerca, nella protezione civile, nei comuni e nelle regioni, nelle forze dell'ordine e in tutti i settori che stanno operando in prima linea dall'inizio dell'emergenza?

Non è solo l'abnegazione, la pietas o l'eroismo. E' il fatto che sono nella stragrande maggioranza lavoratori e lavoratrici del pubblico impiego.



Quella stessa categoria che si destreggia da anni tra tagli alla spesa sanitaria, al welfare e alla scuola, intrappolata dal blocco del turn over del personale e con remunerazioni spesso inadeguate. Quelle persone che combattono quotidianamente con una burocrazia che mettendo al primo posto una produttività intesa quasi esclusivamente come somma aritmetica di equilibrio di bilancio, contenimento della spesa e riduzione dei costi, spesso rischia di trascurare gli aspetti di reale capacità di risposta sul piano qualitativo e quantitativo ai bisogni effettivi delle persone malate, dei bambini, delle famiglie indigenti, dei disabili.

Quegli stessi lavoratori e lavoratrici che sono stati accomunati dallo stigma sociale dei "furbetti del cartellino" o de "la casta privilegiata" che prende molto più di quello che restituisce alla società. Uno stigma che ne ha minato la credibilità e l'autorevolezza in modo spesso irrimediabile rendendo così più fragile la fiducia nelle istituzioni che , come abbiamo visto in modo lampante nell'emergenza, è l'unico collante che può tenere insieme una società nei momenti di crisi profonde.

Ricordiamoci allora, ad emergenza finita, che il principale protagonista di uno Stato che ponga la persona al centro delle proprie scelte non come semplice consumatore o utente, non può che essere il personale pubblico che va valorizzato e protetto sempre, non solo quando rischia la vita per gli altri.

Parafrasando l'economista Mario Pianta sul sito "Sbilanciamoci " *Il Welfare* (assicurato dal lavoro pubblico) non *è un 'costo' per il sistema economico privato, è un sistema parallelo che produce beni e servizi pubblici e assicura la riproduzione sociale in base a diritti e a bisogni, anziché alla capacità di spesa. È quello che produce la qualità sociale e ambientale che il Prodotto interno lordo (Pil) – fondato sul valore delle merci – non è in grado di misurare.*

"*Sventurata la terra che ha bisogni di eroi"* diceva Bertolt Brecht. Il nostro paese ha un patrimonio grandissimo di donne e uomini che lavorano per il bene comune. Non c'è bisogno di chiamarli eroi ma di rispettarli, dargli il giusto riconoscimento e metterli in grado di fare ciò di cui sono capaci ■

CHE GENERE DI VIRUS?

I dati statistici sulla presenza femminile nel mercato del lavoro le colloca soprattutto nei mestieri legati alla cura, all'assistenza ed ai processi educativi. In questo momento di emergenza pandemica, in cui sono proprio queste le maggiori esigenze, le donne sono particolarmente coinvolte ed esposte. Secondo quanto riportato dal New York Times, in Cina, nella provincia di Hubei, il 90% del personale sanitario è donna, negli Stati Uniti il 78% ed il Italia il 66,8%.

Prima della pandemia il gruppo della professoressa Klein della John Hopkins University aveva evidenziato che, in generale, le donne sono più resistenti alle infezioni virali, sia per motivazioni di tipo biologico che sociale. D'altra parte è noto che il sistema immunitario è differente nei due sessi. Diversi geni dell'infiammazione e delle reazioni immuno-correlate, che controllano le risposte immunitarie innate e adattive, si localizzano sul cromosoma X. Quindi le donne, che hanno due cromosomi, sembrano essere più reattive. In Italia, tra gli oltre 24114 deceduti (dato al 21/04/2020), le donne sono meno della metà degli uomini (pari al 26,7%) e la loro età mediana è più alta rispetto a quella dei maschi (82 anni per le donne e 78 per gli uomini – dati: ISS, 6 aprile 2020). Già nel 2007 l'OMS aveva segnalato che valutare le differenze di genere avrebbe aiutato a vincere alcune malattie infettive. Tuttavia, benché sia in vigore una legge sulla medicina di genere (l. 3/2018) e benché la medicina personalizzata stia dando importantissimi risultati nella cura di molte patologie, non risulta che il sistema sanitario nazionale e regionale stiano valutando le differenze di sesso e genere quale fattore incisivo per la cura e la prevenzione per l'uomo e per la donna. Di contro, viste le numerose differenze nel sistema immunitario, nel sistema polmonare e nella risposta ai farmaci tra uomini e donne, sarebbe opportuno tenerle in considerazione nella progettazione e nello sviluppo dei farmaci anti SARS-CoV-2.

Oltre alle conseguenze strettamente sanitarie, dall'inizio del lockdown fino ad oggi, meritano di essere osservati altri fenomeni correlati: le denunce per violenze sessuali in Italia, sembrano diminuite del 69% e i femminicidi quasi azzerati, tuttavia nel mese di aprile le segnalazioni ai centri antiviolenza ammontano ad oltre 1000. Di contro, in altri Paesi, i più stringenti obblighi di isolamento, mostrano il contrario, per esempio in Cina, i casi sono triplicati a Febbraio rispetto allo scorso anno.

Infine, merita attenzione la valutazione dell'impatto economico della pandemia sulle donne, sia perché a livello globale sono la maggioranza di coloro che lavorano part time e nell'economia cosiddetta "informale", sia perché la situazione rischia di estremizzare le disuguaglianze nel lavoro domestico e di cura, che già in situazioni normali è distribuito in modo squilibrato. Del resto tutte le forme di disuguaglianza, di genere, economica, di razza, di abilità fisiche e mentale, etc. crescono in maniera esponenziale proprio nei momenti di crisi.

Ma può esserci anche un "beneficio" nella pandemia? Ebbene, come accade nelle situazioni di grave incertezza e di lutto collettivo, potrebbe costituire un beneficio sensibilizzare "forzatamente" la società, il sistema economico e di conseguenza le scelte politiche ed economiche verso una prospettiva nuova. Anche se non stiamo assistendo alla nascita di problemi nuovi, quanto alle conseguenze devastanti di non averli affrontati per tempo, questa può essere l'occasione per sviluppare programmi che mirino a rafforzare la resilienza economica delle donne di fronte alle crisi e per incrementare le buone pratiche all'interno delle banche e delle altre istituzioni finanziarie per aumentare l'accesso delle donne al credito e la loro crescita economica a beneficio dell'intero paese ■

A FAVORE DELLA SOLIDARIETA' CONTRO UN VIRUS TERRIBILE: QUELLO DELL' INDIFFERENZA

In questo momento di emergenza sanitaria, in cui si è costretti all'isolamento domiciliare, vi sono persone maggiormente colpite dal COVID: persone anziane, con patologie croniche, donne che subiscono violenza, migranti, bambine e bambini, persone che vivono sotto la soglia di povertà.

Per questo motivo ci sembra utile pubblicare alcune tra le iniziative, informazioni e recapiti relativi a servizi messi a disposizione in maniera completamente gratuita da realtà pubbliche, sociali e dell'associazionismo.

LIBERA PUOI è la campagna social promossa dal Dipartimento per le pari opportunità , che grazie al contributo di diversi artisti, ha realizzato uno spot con l'obiettivo di promuovere il numero 1522, attivo h24, e far conoscere l'App "1522", che consente alle donne vittime di violenza di chattare con le operatrici e chiedere aiuto e informazioni in sicurezza.

NON SEI SOLA servizio di assistenza telefonica su iniziativa di Lucha Y Siesta - per ascolto ed accompagno al numero 3291221342 o attraverso mail all'indirizzo nonseisola.lucha@gmail.com.

È stato anche aperto un canale diretto via chat attraverso l'account FB @lucha.ysiesta.

SOLIDARIETA' DIGITALE iniziativa promossa dal Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione con il supporto tecnico di AGID, che rende fruibili gratuitamente a cittadinanza e imprese un elenco di servizi per ridurre gli impatti economici e sociali dell'emergenza Coronavirus.

COVID 19 ITALIA HELP una mappa interattiva di iniziative di solidarieta' e info-utili promossa da ActionAid dove è possibile mettere in contatto la cittadinanza, associazioni e istituzioni

FIABE AL TELEFONO

Nell'ambito del progetto TOY for Inclusion, l'Associazione 21 Luglio ha avviato un servizio gratuito di lettura ad alta voce di fiabe in lingua romanes e in lingua italiana. Servizio attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12 al numero 388.4623209 ■

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE ONU SULLA VIOLENZA DI GENERE

La pandemia di COVID-19 sta causando indicibili sofferenze umane e devastazioni economiche in tutto il mondo. [...]



Ho fatto appello per porre fine alla violenza ovunque, ora.
Ma la violenza non si limita al campo di battaglia.
Per molte donne e ragazze, la minaccia incombe su dove dovrebbero essere più sicure. Nelle loro case. E così oggi faccio un nuovo appello per la pace a casa - e nelle case - in tutto il mondo.[...]
Nel corso delle ultime settimane, quando sono cresciute le pressioni economiche e sociali e la paura, abbiamo assistito a un terrificante aumento globale della violenza domestica.[...]
I diritti e le libertà delle donne sono essenziali per le società forti e resistenti[...]
Insieme, possiamo e dobbiamo prevenire la violenza ovunque, dalle zone di guerra alle case delle persone, mentre lavoriamo per battere COVID-19 ". *6 aprile 2020*

Messaggio integrale

#DATECIVOCE PIÙ DONNE PER MIGLIORARE LA POLITICA ITALIANA

Nel mese di marzo vi sarà capitato di imbattervi in uno dei tanti articoli e riconoscimenti che ricordano Tina Anselmi quale promotrice non solo del nostro valido, e ahinoi ultimamente "picconato", Servizio Sanitario Nazionale ma anche dell'importante legge sulla "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

Durante un convegno la nipote ci racconta che la gioia più grande della zia era riuscire a portare in politica agevolazioni per le donne. Descritta come libera e responsabile di sé stessa, ha sempre pensato al vantaggio per il bene comune pur mantenendo il contatto con il contesto familiare e territoriale per perdere la relazione con le cose semplici.

Alla celebrazione di questa donna di grande spessore e importanza per la condizione femminile, e per la società in generale, hanno fatto seguito molti articoli interessanti nei quali risulta che in Paesi governati da donne la pandemia è meglio gestita, da cui, come afferma Antonio Polito, "Non si può dire che i Paesi diventano migliori se sono diretti da donne. Ma forse si può dire che sono diretti da donne perché sono Paesi migliori, e hanno sistemi di selezione più aperti ed egualitari. Se davvero ci avviamo a una depressione stile Anni '30, mi sentirei più tranquillo con una leadership al femminile."

Difatti molti studi confermano che le decisioni migliorano se la Diversity aumenta. Favorendo la Gender Diversity rispetto ad un team di soli uomini si può incrementare pensiero critico, creatività e problem solving.

Ma ai tanti interessanti articoli e riconoscimenti sull'impegno e il valore delle donne fa da contraltare la "drammatica assenza di donne nelle cabine di regia che gestiscono un'emergenza contrastata tutta al maschile". Forse in questa selezione "culturale", valutando che la diversità è condizione necessaria tuttavia non sufficiente per prendere decisioni di qualità, è prevalsa una dimensione piena di pregiudizi tipici di una cultura purtroppo ancora troppo maschilista.

Dall'indignazione su questa selezione "culturale" è nato l'appello #datecivoce che chiede più presenza femminile nei luoghi decisionali.

La petizione per l'equa rappresentanza femminile è stata lanciata da la 27esimaora!

Sito www.datecivoce.it, Mail datecivoce@gmail.com , #datecivoce ■

IL PREZZO DELLA CRISI

Dall' *Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini*, realizzata dall'ISTAT e presentata in I Commissione "Affari costituzionali" della Camera dei Deputati il 25 ottobre 2017, emerge che negli ultimi quarant'anni si è assistito ad una crescita costante dell'occupazione femminile, interrotta soltanto dai periodi di crisi tra il 2007 e il

2013. Difatti con la crisi, il tasso di occupazione femminile è sceso. Diversi i fattori che nel tempo hanno contribuito alla costante partecipazione femminile al mercato del lavoro :
- l'aumento del livello di istruzione,
- il processo di terziarizzazione dell'economia,
- l' aumento delle occupate straniere nei servizi alle famiglie
- la maternità in decrescita
- l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione
- vivere in territori economicamente più sviluppati

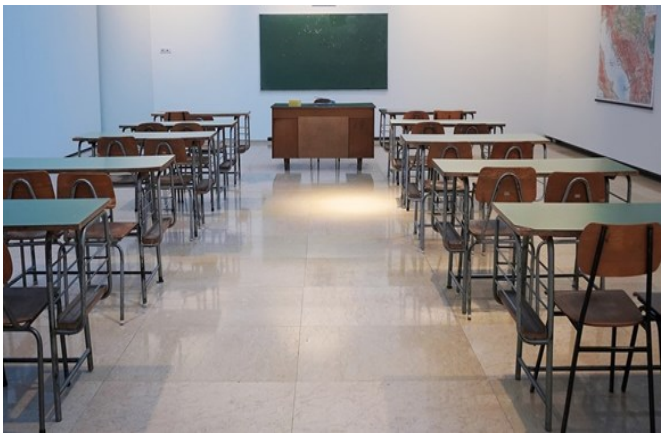


Lo scenario che si prospetta per l'occupazione femminile è inquietante, come del resto evidenzia l'indagine Istat, sono le donne quelle che pagano il prezzo delle difficoltà economiche e sociali del nostro Paese, in una parola della "crisi". Ed oggi come ieri, se non si studiano politiche adeguate, saranno ancora le donne a pagare con una grande frenata la loro corsa all'autonomia economica.
Se è vero che il tasso dell'occupazione femminile migliora quando colf, badanti e quant'altri affrancano la donna dalle cure fagocitanti della famiglia;
se è vero che il tasso di occupazione femminile migliora quando le madri sanno di poter affidare l'istruzione dei propri figli ad altri;
se è vero che il tasso di occupazione femminile migliora quando si abita nelle regioni più ricche del Paese;
se è vero che il tasso di occupazione aumenta se si è maggiormente qualificate;
se è vero tutto questo allora **per non tornare indietro** sarà fondamentale che le azioni per affrontare la nuova crisi tengano conto che:
si perderanno braccia e menti rosa proponendo il congedo parentale al 50% della retribuzione e il bonus baby sitter , perché sarà LEI , e non LUI ad *allentare* il lavoro e non solo per vocazione, ma anche perché statisticamente retribuita meno del suo compagno e perché spesso LEI è già in part-time;
si perderanno braccia e menti rosa se non si daranno altri strumenti per fronteggiare la didattica a distanza;
si perderanno braccia e menti rosa se si lasceranno indietro in questa crisi le zone d'Italia più povere ma meno flagellate dall'epidemia,
si perderanno braccia e menti rosa se non si porrà la dovuta attenzione al fatto che "La quasi totalità delle lavoratrici in proprio (92,1%) è attiva nel settore "*Altri servizi" nel quale ricadono tra gli altri i servizi di ristorazione, commercio e alloggio ….*" quei settori che dalla crisi di oggi usciranno distrutti ■

FASE 2:
SCUOLE CHIUSE E IL RISCHIO DI LASCIARE LE DONNE A CASA

Se le scuole resteranno chiuse fino a settembre o magari anche oltre, si apre il rischio concreto che siano le donne a pagarne il prezzo maggiore, perché saranno soprattutto loro a dover restare a casa rinunciando al lavoro per gestire i figli molto più spesso di quanto non accada ai padri, almeno in Italia, dove spesso gli uomini continuano a guadagnare più delle donne.

Se i "congedi parentali" retribuiti al 50% e il bonus baby-sitter sono state le prime misure per fronteggiare la fase dell'emergenza, altre se ne devono mettere in campo, dando priorità all'educazione/istruzione (non solo a distanza) per gestire la seconda fase in un paese che sconta modelli culturali stereotipati e gap salariali di genere. La sociologa Chiara Saraceno dalle colonne di Repubblica commenta *"E' come se fossimo ancora negli Anni "50 del secolo scorso, quando, per un breve periodo divenne maggioritario il modello familiare, e del mercato del lavoro, imperniato sull'uomo procacciatore di reddito e la donna addetta al lavoro domestico e alla cura….*



La posta in gioco non è un dettaglio secondario e non possiamo permettere che l'Italia torni ad essere un paese in cui le donne rischiano di restare a casa e gli uomini a lavoro, per l'emergenza presente e per le difficoltà future del welfare .

E' già partita una lettera aperta che centinaia di "donne della società civile" stanno firmando per chiedere di cominciare subito a organizzare non solo la riapertura delle scuole "con interventi immediati sull'edilizia scolastica", ma anche una gestione formativa durante l'estate che consenta a entrambi i genitori di lavorare.

"Dopo 50 giorni di chiusura delle scuole e dei nidi " continua la Saraceno " molte donne che non possono lavorare da casa, hanno ormai esaurito ferie, congedi parentali, permessi retribuiti e guardano ai lunghi mesi da qui a settembre – senza scuole, campi estivi o altre attività organizzate e senza poter rivolgersi ai nonni – con preoccupazione"

Quello che le donne chiedono alla politica è dunque riassunto in cinque punti: "interventi immediati sull'edilizia scolastica per garantire la riapertura delle scuole al massimo a settembre, utilizzando anche le risorse europee per aumentare gli spazi richiesti dal distanziamento sociale"; provvedimenti specifici e urgenti per le famiglie con figli diversamente abili", la dotazione di "adeguati supporti tecnologici e connessione per seguire le lezioni a distanza" e "programmare fin da ora la fase estiva per il periodo in cui i genitori dovranno rientrare al lavoro".

"Come donne prendiamo parola", - scrive un altro gruppo di donne di diverse competenze – e, mettendo al centro il desiderio di iniziare uno scambio condiviso sui temi della cura del vivere e delle relazioni, pongono alla discussione collettiva una serie di azioni finalizzate ad imparare a convivere con il virus e con gli altri/altre.
Da qui possiamo partire per trasformare le parole in agire politico e proporre misure concrete, in una sorta di rete virtuale, alle ministre titolari dei dicasteri dell'Istruzione, Funzione Pubblica, Pari Opportunità e famiglia e Innovazione tecnologica, perché non saranno gli uomini a farlo, non avvertendo il problema sulla loro pelle, dato che spesso non lo vivono nel loro quotidiano ■

COMPETENZE FEMMINILI E TASK FORCE: UN'ASSENZA NON GIUSTIFICABILE



In questi mesi di crisi le donne sono state in prima linea nella gestione dell'emergenza. Negli ospedali, nelle case di riposo, nella pubblica amministrazione, nella ricerca , nella scuola e nella famiglia, conciliando esigenze contrapposte e difficili. Per analizzare e costruire il dopo pandemia non si può certo prescindere dalle loro competenze. Deve aver pensato questo la ministra **Elena Bonetti** con delega alla Famiglia e alle Pari opportunità nominando la nuova task force del ministero, "Donne per un nuovo Rinascimento".

Al nuovo impegno, che sarà a titolo gratuito, sono state chiamate 12 donne esperte in molti settori: ricercatrici, imprenditrici, economiste e manager in campo per studiare soluzioni per la ripartenza economica, artistica, culturale del Paese dopo la crisi da coronavirus.

La task force, annunciata lo scorso 12 aprile in occasione del centenario dalla nascita di **Nilde Iotti**, avrà una durata annuale e dovrà analizzare e approfondire i dati e le evidenze scientifiche "relative all'impatto nei diversi settori provocato dall'epidemia da Covid-19" e apportare "proposte ed idee per aumentare la percentuale di donne in tutti gli ambiti lavorativi, per superare le barriere all'avanzamento nei percorsi di carriera, in particolare nei campi in più rapida crescita, contro gli stereotipi sul genere che impediscono alle donne di raggiungere le posizioni di leadership, per costruire un futuro sostenibile più inclusivo per tutti". Dovrà inoltre presentare un documento programmatico in cui si definiscono le politiche e gli obiettivi di ogni settore colpito dall'emergenza, rafforzando il ruolo delle donne, "con un focus per il rilancio sociale, culturale ed economico dell'Italia dopo l'emergenza epidemiologica".

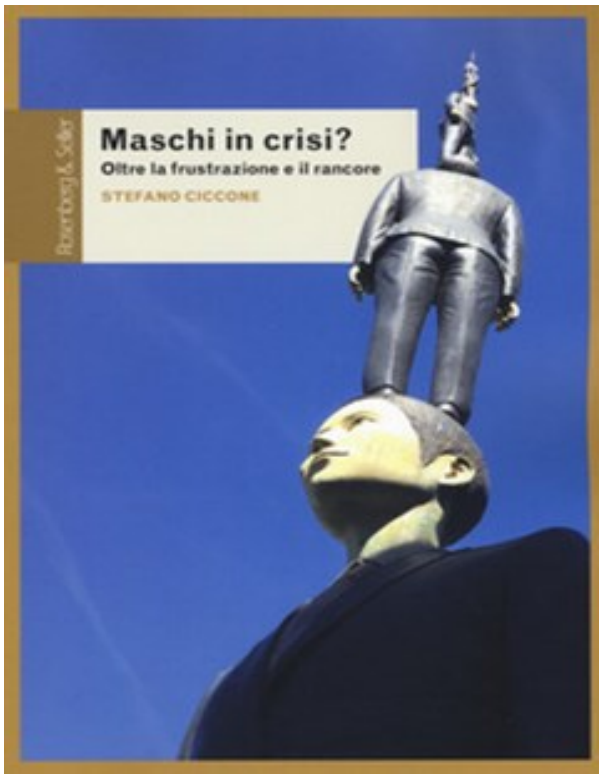
Ci auguriamo che non rappresenti come ha scritto Emma Bonino sul Corriere della Sera una riserva indiana in un'Italia che non premia la meritocrazia quando si tratta di comporre i tavoli delle decisioni. Si tratta della terza task force messa in piedi da quando l'emergenza ha avuto inizio. Si aggiunge infatti al "Comitato di esperti in materia economica e sociale" istituito dal premier **Giuseppe Conte** e presieduto dal manager Vittorio Colao. Con ben 18 espert* all'attivo, conta solo 4 donne. Chiude il cerchio il team del Ministero dell'Innovazione di **Paola Pisano**, la "task force dati per l'emergenza Covid19": 77 membri, di cui 17 donne. Alla luce di questi numeri la senatrice Pinotti ha proposto che *"Nelle nomine che vengono fatte dalla presidenza del consiglio e dai ministeri ci sia una presenza delle donne di almeno il 40 per cento»*

Intanto l'ultima parola spetterà comunque al Comitato Tecnico Scientifico nominato dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli che guida le scelte più importanti della nostra vita dall'inizio dell'emergenza . In quel comitato non siede nessuna donna ■

Intervista con Stefano Ciccone

ESISTE IL DESIDERIO MASCHILE DI CAMBIAMENTO?

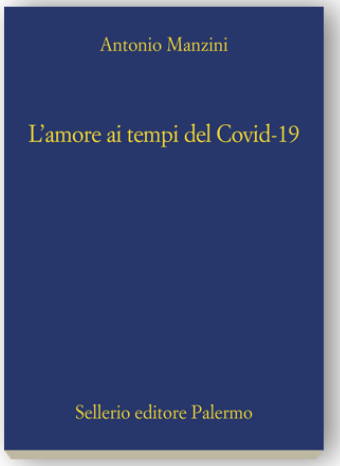
Una delle rappresentazioni più comuni, raffigura i maschi di oggi intimoriti dalla perdita di ruolo, di riferimenti per la propria identità, minacciati da un cambiamento fonte di sofferenza e disagio. Stefano Ciccone, con il volume ***Maschi in crisi? Oltre la frustrazione e il rancore,*** vuole contribuire a riconoscere le opportunità che si aprono per le vite concrete degli uomini e le loro prospettive esistenziali, oltre la retorica sul rischio di smarrimento della virilità maschile. L'autore parte da una rassegna dei luoghi comuni mediatici sulla «crisi» maschile aperta dall'autonomia e dalla libertà femminile. È una galleria di ritratti per lo più imbarazzanti: se l'uomo abbandona gli stereotipi virilisti finisce ridicolizzato come "maschio in gonnella" nelle sfilate di moda ideate da stilisti à la page. Se si prende cura dei figli piccoli, diventa un "mammo". Ma più credito non raccolgono reazioni opposte, come il ritorno al mito di una virilità originaria potente e selvatica, garantita da una presunta naturalità. Il punto, da cui parte e al quale approda il libro, è la mancanza delle parole adeguate a esprimere un desiderio maschile di cambiamento che pure esiste. Ma come inventare parole nuove? Ciccone si interroga, con riferimenti filosofici, se davvero i segni di cedimento del sistema patriarcale-maschilista siano da considerarsi una disgrazia oppure un'opportunità inedita per gli uomini quanto per le donne, per affrontare esplicitamente la decostruzione dei modelli stereotipati e di quell'assetto istituzionale e culturale, ormai decrepito, per accompagnarlo nel processo di trasformazione in avanti. Per approfondire questi temi ed altri come il potere, la sessualità, la violenza sulle donne, l'inconscio, l'immaginario maschile, la redazione al completo della Newsletter, ha incontrato l'autore Stefano Ciccone, tra i fondatori dell'associazione "Maschile Plurale" (www.maschileplurale.it). Ne è emerso un confronto denso di contenuti e spunti di riflessioni per uomini e donne, che pubblicheremo a puntate nei prossimi numeri ■



PROPOSTE CULTURALI

L'AMORE AI TEMPI DEL COVID-19

DI ANTONIO MANZINI



Questo racconto, scaricabile gratuitamente dal sito dell'Editore Sellerio sia in versione .pdf che .epub, narra una nuova indagine del celebre vicequestore Rocco Schiavone.
L'autore, attore e sceneggiatore (allievo di Camilleri all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica) regala una piacevole lettura per il periodo della quarantena, un racconto che in poco più di 30 pagine concentra tutto ciò che è stato detto sul Covid-19, comprese le teorie più eccentriche per farci sorridere ma anche riflettere delle difficoltà che stiamo affrontando in questi giorni di chiusure e convivenze obbligatorie, dove la serenità della maggior parte delle famiglie è messa a dura prova dalla condivisione forzata di spazi casalinghi, favorendo l'esasperazione degli attriti ■

DATE DA RICORDARE





24 Aprile: Giornata Internazionale del Multilateralismo e della Diplomazia per la Pace per sollecitare gli Stati membri ad adoperarsi con la diplomazia, con i negoziati unilaterali ma anche con l'educazione per proteggere e promuovere la libertà di pensiero, coscienza e religione o credo

25 Aprile: festa nazionale della liberazione: questa festa che passeremo in casa acquista quest'anno un'importanza particolare in quanto, lontani da cortei e sfilate ma lontani anche da profani pranzi al mare, visite a città d'arte e grigliate in campagna, ci sarà più caro il valore della democrazia e della libertà **#iorestolibero**





28 Aprile: Giornata Mondiale della Sicurezza e della Salute sul Lavoro il tema della giornata per il 2020 in precedenza era la violenza e le molestie nel mondo del lavoro, in vista dell'attuale crisi globale lo slogan è diventato "Di fronte a una pandemia: Garantire sicurezza e salute sul lavoro". L'ILO promuove questa giornata per sensibilizzare l'adozione di pratiche sicure nei luoghi di lavoro e per sensibilizzare sul ruolo che svolgono i servizi di sicurezza e salute sul lavoro (SSL). Governo e organizzazioni dovranno affrontare enormi sfide per proteggere in questo periodo la sicurezza e la salute sul lavoro. https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.ilo.org/&prev=search

1 maggio: Festa nazionale del Lavoro quest'anno vale la pena soffermarsi su questa ricorrenza in un modo diverso, senza la convivialità dei concertoni, l'emozione dei comizi e la spensieratezza delle scampagnate fuori porta, ma con l'attenzione che la giornata merita dal momento che ad oggi si stima che l'impatto di COVID-19 sul lavoro avrà come effetto la perdita di quasi 25 milioni di posti di lavoro nel mondo





05 Maggio: Giornata Mondiale per la Pulizia delle Mani (World Hand Hygiene Day) - Giornata internazionale delle ostetriche Il 2020 è l'anno dell'infermiera e dell'ostetrica: per tale motivo al centro della campagna del 5 maggio per la pulizia delle mani quest'anno viene posta la cura pulita, comprese le migliori pratiche di igiene delle mani. Il dilagare dell'infezione da Covid 19 ci ha ricordato l'importanza di questo gesto universalmente utile per salvare vite, ma non universalmente praticabile. Nei luoghi più poveri del mondo anche la cura pulita può rivelarsi difficoltosa, figuriamoci la pulizia delle mani.

12 Maggio: Giornata internazionale dell'infermiere, l'OMS ha designato il 2020 "Anno dell'Infermiere e dell'Ostetrica". L'iniziativa è volta a celebrare la professione nel bicentenario della nascita di **Florence Nightingale** e valorizzare il tangibile contributo reso in tutti i settori dagli infermieri e dalle ostetriche alla Società. F. Nightingale nacque a Firenze il 12 maggio 1820. Una professionista riconosciuta internazionalmente come la prima infermiera moderna





15 Maggio: Giornata Internazionale della Famiglia, la famiglia, sebbene in continuo cambiamento e diversamente strutturata nelle varie parti del mondo viene riconosciuta dalle Nazioni Unite l'unità base della società. In Italia in emergenza COVID-19 si è ritrovata unita e divisa allo stesso tempo. La giornata merita una riflessione su questa istituzione che nel nostro paese ha sempre dato cura, assistenza economica, educazione, in una parola "protezione" .

17 maggio: Giornata internazionale contro l'omofobia la bifobia e la transfobia, ricorrenza promossa dall'Unione Europea che si celebra nella data in cui nel 1990 venne rimossa l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali nella classificazione internazionale delle malattie pubblicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità





21 maggio: Giornata internazionale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo occasione per celebrare gli straordinari benefici della diversità culturale.

12 Giugno: Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile così *save the children* scriveva un anno fa per la ricorrenza: *Se vivessero tutti in unico Paese, costituirebbero il nono Stato più popoloso al mondo, più del doppio dell'Italia, più grande anche della Russia: sono i 152 milioni di minori tra i 5 e i 17 anni, 1 su 10 al mondo, vittime di sfruttamento lavorativo, di cui quasi la metà – 73 milioni – costretti a svolgere lavori duri e pericolosi",* ogni altro commento è superfluo.





15 Giugno Giornata Mondiale contro l'abuso sugli anziani La consapevolezza sugli abusi verso gli anziani sembra sia ancora un argomento tabù. In Italia e nel mondo colpito dalla pandemia sono stati loro a pagare il prezzo più alto, non solo per una questione anagrafica e non proprio perché abusati nel senso classico, ma perché non protetti, non tutelati e spesso ignorati, visto che in molti casi la loro morte non ha fatto statistica nell'emergenza da COVID-19 ■

Rete Nazionale dei CUG

Rete Nazionale dei CUG

Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale, Arpat Toscana,

ENEA, ISPRA, Ministero Salute, MISE, Regione Lazio